

Convegno della Fondazione Di Vittorio. L'economista Paolo Sylos Labini: «La riforma Moratti è un sarcofago»

«Berlusconi lascia morire la ricerca»

Cofferati: vogliono lasciare il campo libero al mercato a discapito della qualità

Federico Ungaro

ROMA «La ricerca muore tra la distrazione di tutti». Non ha avuto mezze misure Sergio Cofferati, parlando ieri a Roma al convegno della Fondazione Di Vittorio intitolato «Ricerca: qualità, sviluppo, democrazia». Riuniti al teatro Valle, oltre all'ex segretario della Cgil c'erano economisti del calibro di Paolo Sylos Labini e Sergio Bruno, un genetista come Marcello Buiatti, Marcello Cini, professore emerito dell'Università La Sapienza e Rino Falcone, il ricercatore del Cnr che coordina l'Osservatorio per la ricerca.

Tutti sostanzialmente d'accordo su due temi di fondo: l'importanza della ricerca come nodo centrale per lo sviluppo del paese e la critica alla riforma avanzata dall'esecutivo.

Cofferati, intervenuto alla fine del convegno, ha spiegato che la scelta del governo sia puntare al taglio dei costi nell'intero sistema paese, lasciando il più possibile campo libero al mercato, anche a discapito della qualità.

L'esempio portato è la Fiat. L'azienda torinese non ha uguali in Europa per flessibilità, eppure sta perdendo la competizione sul mercato perché non offre modelli innovativi, pagando così il proprio disinteresse al settore della ricerca e dello sviluppo.

La politica del governo sembra seguire un po' la stessa strada. «Non si è scelta l'economia della conoscenza, ma la strada illusoria del ritorno economico a breve, ridimensionando tutto ciò che ha un costo, evitando la competizione alta», ha detto Cofferati, che ha sottolineato come in questo modo Berlusconi «lasci morire la ricerca davanti a un'opinione pubblica distratta, che ha una percezione falsata dalla deformazione comunicativa».

Una scelta questa, osserva ancora Cofferati, «non più episodica, ma razionale», che in qualche settore «potrebbe già essere irreversibile». Di fronte al punto di non ritorno, l'opinione pubblica, secondo l'ex segretario della Cgil, «si distrae» e sottovaluta «i rischi di provvedimenti repressivi sia sulla scuola che sulla ricerca scientifica».

sclerosi multipla

Raccolta di fondi in duemila piazze

ROMA «Fiorincittà» torna in 2.000 piazze italiane per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sulla sclerosi multipla. Sabato e domenica prossima 400.000 confezioni di bulbi di calle colorate saranno distribuite dall'Aism, Associazione italiana sclerosi multipla e dalla sua Fondazione (Fism). Rosso, rosa, giallo e arancione saranno le diverse colorazioni delle calle distribuite dai volontari dell'Aism, i bulbi provengono dall'Olanda e sono una rarità per il nostro Paese.

La sclerosi multipla, ricorda l'Aism, in Italia colpisce 50.000 persone, con 1.800 nuovi casi l'anno, soprattutto giovani tra i 20 e 30 anni. Per conoscere l'elenco delle piazze basta chiamare 24 ore su 24 il numero di Fiorincittà 840.50.20.50 (al costo di un solo scatto da tutta Italia) o cliccare sul sito www.aism.it.

«L'obiettivo del 2003 è destinare almeno un milione di euro ai progetti di ricerca e alle borse di studio - dichiara Mario Alberto Battaglia, presidente Aism e Fism - Grazie ai fondi finora raccolti con il contributo di tutti i cittadini, l'Associazione e la sua Fondazione sono riuscite a formare molti ricercatori specializzati che oggi rappresentano un vero patrimonio e punto di forza per la ricerca e la sanità italiana».

Un tema questo su cui al di fuori del convegno è intervenuta anche Flaminia Sacà, responsabile università e ricerca per i Ds. Ricordando il commissariamento del Cnr voluto dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, la Sacà ha detto che «di fronte ad una strategia dell'esecutivo che punta a imporre le sue scelte e a sacrificare gli enti pubblici di ricerca e la scuola superiore, i Ds rispondono portando avanti una politica di programma che duri nel tempo e non sia solo il frutto di scelte estemporanee. Primi momenti di riflessione su questi temi il 19 e il 28 marzo prossimi a Roma con due convegni, uno regionale e l'altro nazionale».



Un laboratorio dell'Istituto di Ricerca del San Raffaele a Milano
Luca Bruno/Anp

le organizzati dai Ds.

Autonomia della ricerca e ruolo della politica i temi affrontati invece al convegno romano da Rino Falcone, il ricercatore del Cnr, che ha guidato qualche giorno fa la protesta degli scienziati italiani contro la riforma degli enti scientifici voluta da Moratti. «Sul ruolo della ricerca in campo socio-economico ci troviamo d'accordo con Cofferati - ha detto a margine del convegno Falcone - e pretremo anche collaborare su questi temi con la Fondazione Di Vittorio. Voglio però sottolineare che questo non significa che intendiamo schierarci con una parte politica».

Veemente, infine, l'intervento di

Paolo Sylos Labini. «La riforma Moratti - ha detto l'economista - è un sarcofago: pessima, deleteria, atroce. Davanti al testo ci vorrebbe il teschio con le due tibie incrociate. Ci vuole un soprassalto di dignità, bisogna accorgersi del pericolo. Demonzicare serve, eccome. O i nostri figli ci diranno un giorno che siamo stati deboli, cretini, complici».

Sylos Labini ha anche ricordato come puntare sulla ricerca sia vantaggioso dal punto di vista economico. Numeri alla mano ha spiegato infatti che la percentuale di Prodotto interno lordo investita nella ricerca consente nel medio periodo un ritorno del dieci- quindici per cento.

E forse proprio perché questi dati sono ben presenti anche agli industriali, il vicepresidente di Confindustria-Campania, Antonio Paravia ha fatto da Napoli un intervento in sintonia con il convegno romano. Parlando all'incontro sul terziario avanzato e le imprese della conoscenza, Paravia ha detto di «essere preoccupato per la scarsa attenzione che il governo riserva alla ricerca, non mantenendo le promesse fatte all'associazione due anni fa a Parma».

Non si è fatta attendere la replica del ministro per le Attività produttive Antonio Marzano, che ha ribadito di «essere abituato alle pressioni delle varie categorie».

ANTIRACKET

Appello del Papa contro l'usura

Giovanni Paolo II è intervenuto ieri contro l'usura: «la «mortificante morsa» resa ancora più pesante dalla crisi economica che investe il mondo. L'appello del Papa è stato lanciato dopo aver incontrato i dirigenti di un istituto bancario. Sempre ieri è partita da Termini Imerese la prima carovana dell'antirackett, alla presenza del procuratore capo di Palermo, Pietro Grasso. La carovana arriverà a Roma domani.

NAPOLI

Buca sotto l'ospedale Ci cade dentro un bus

Una voragine si è aperta ieri mattina a Napoli, nei pressi del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli. Nella grossa buca è caduto un autobus di linea.

Non ci sono stati danni ai passeggeri, ma la strada è rimasta a lungo chiusa al traffico. In seguito all'incidente l'ospedale Cardarelli di Napoli è stato rifornito di acqua con due autobotti. Ciò a seguito dell'interruzione dell'erogazione idrica nella zona.

LAMPEDUSA

Sbarcati ieri altri 50 immigrati

È arrivata ieri una barca a Lampedusa con a bordo una cinquantina di immigrati. È stata intercettata nel primo pomeriggio dalla nave militare Libra nel canale di Sicilia. Gli immigrati si stabiliranno nel centro di accoglienza di Lampedusa, dove al momento ci sono una trentina di persone. L'imbarcazione è stata scortata dalla nave militare e da un motovedetta della Capitaneria di Porto.

MINISTERO AMBIENTE

«Forse a giugno ritorna la fiorentina»

La notizia di un possibile ritorno della fiorentina sulle tavole dei consumatori italiani entro giugno è stata annunciata dal Ministro per le Politiche Agricole Giovanni Alemanno. Notizia salutata positivamente dalla Coldiretti dopo i quasi ventitre mesi di assenza e il parere non sfavorevole del comitato scientifico comunitario del 16 maggio 2002.

l'intervista
Sandro Libianchi
medico di Rebibbia

Raccolto l'allarme lanciato da l'Unità. «Con questa Finanziaria il governo ha calpestato un diritto sancito dalla Costituzione»

«Nelle carceri viene negato il diritto alla salute»

Vladimiro Polchi

ROMA «Oggi in carcere viene ancora calpestato il diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione». Sandro Libianchi, medico di Rebibbia e presidente di «Co.N.O.S.C.I-onlus» (Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane), commenta con amarezza i tagli alla sanità penitenziaria contenuti nella Finanziaria 2003 e pubblicati venerdì dall'Unità: il 23,7 per cento in meno del 2001. Una riduzione che «cronicizza una situazione già drammatica sul fronte dei farmaci, del personale sanitario e della prevenzione delle malattie tra i detenuti». Una riduzione tanto più grave, tenuto conto del costante aumento della popolazione carceraria e del numero crescente di tossicodipendenti rinchiusi dietro le sbarre dei penitenziari italiani.

Meno soldi per la salute dei reclusi. Che ne pensa?
«È dal '99 che prosegue la riduzione dei fondi per la sanità penitenziaria. Con la Finanziaria 2003 siamo arrivati al capolinea: ci vengono assegnati circa 80 milioni di euro, meno che nel lontano 1993, quando il servizio sanitario carcerario poteva disporre di 180 miliardi

Difficoltà nel reperire le medicine contro l'Hiv e l'epatite C è sempre il rischio di interrompere le terapie

di lire». **Quali sono le patologie più diffuse dietro le sbarre?**
«Senza dubbio l'epatite e l'Aids, quali complicanze della tossicodipendenza». **Quanti sono i reclusi tossicodipendenti?**
«Secondo il ministero della Giustizia sarebbero il 28 per cento della popolazione carceraria. Ma è un dato sottostimato. Oggi i detenuti tossicodipendenti sono più del 40 per cento, con punte del 70 per cento in città come Genova, Roma, Milano e Bari». **Dopo i tagli, quali conseguenze prevede?**
«Ci saranno difficoltà nel reperimento delle medicine, soprattutto di quelle più care, contro epatite e Hiv. Già oggi i farmaci Aids arriva-

no all'ultimo minuto e c'è sempre il rischio di dover interrompere la terapia. Ma i tagli della Finanziaria 2003 si faranno sentire anche su un altro fronte». **Quale?**
«Quello del personale sanitario, scarso in tutte le regioni: per la cura delle tossicodipendenze in carcere, si arriva a una carenza di circa il 60-70 per cento del personale necessario». **Che ne è del diritto alla salute della persona detenuta?**
«Viene brutalmente calpestato non solo dalla mancanza di risorse, ma anche dall'impossibilità di un rapporto fiduciario tra paziente e curante». **Ci spieghi meglio.**
«In carcere il detenuto non si può scegliere un medico di fiducia.

Inoltre non c'è alcuna riservatezza: quando il medico incontra il paziente, al colloquio assiste un agente. Accade così che molti non ti dicono di sentirsi male o in astinenza e molte malattie, compreso l'Aids, non vengono diagnosticate». **Come migliorare questa situazione?**
«Innanzitutto si deve completare la riforma del '98 che prevede il passaggio della sanità penitenziaria dal ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale. Come sottolineato nella relazione finale del Comitato di monitoraggio, il 27 giugno 2002: "... Il trasferimento è urgente per le giuste aspettative dei detenuti che subiscono le gravi carenze del sistema sanitario penitenziario...". Oggi invece c'è ancora un gran pasticcio per quanto riguar-

da i detenuti tossicodipendenti». **Di che si tratta?**
«Il decreto legislativo 238 del '99 ha trasferito alle Regioni la cura delle tossicodipendenze. Il ministero della Giustizia, però, non ha ancora trasferito i fondi e ha mantenuto la competenza per la cura dell'epatite e dell'Aids. Accade così che lo stesso detenuto va diviso in due: in quanto tossicodipendente è curato dalla Regione, in quanto affetto da una patologia correlata è assistito dal ministero. Speriamo che il tanto propugnato federalismo sanitario delle Regioni possa mettere chiarezza in questo settore». **A chi spetta invece l'opera di prevenzione delle malattie e dell'igiene in carcere?**
«Dal 1° gennaio 2000 se ne occupano le singole Regioni. Ma anche in questo caso al trasferimento di funzioni non è seguito alcun passaggio di soldi, che sono rimasti nelle solite mani: quelle del ministero della Giustizia».

Voi medici che lavorate in carcere, come pensate di far sentire le vostre ragioni?
«Il Coordinamento che presiedo ha presentato un documento, sottoscritto da ben 1240 associazioni, nel quale si chiede che venga al più presto attuato il trasferimento di tutte le funzioni al Servizio sanitario nazionale, affinché siano individuati con chiarezza i centri di responsabilità della sanità in carcere. Oggi in galera la salute dei detenuti è ancora disciplinata dalla legge 740 del 1970: una normativa superata e del tutto inadeguata».

Tutti i numeri sui tagli alla spesa penitenziaria

ROMA La Legge Finanziaria 2003 ha tagliato 70 milioni di euro alla spesa penitenziaria. Uno dei settori più colpiti è stato il servizio sanitario e farmaceutico (meno 23,7 per cento). Oggi circa il 40 per cento dei detenuti non riesce a curarsi. Mancano medicine e defibrillatori. Gli altri tagli hanno riguardato: la ristrutturazione degli immobili (meno 38,8 per cento), i mobili e gli arredi degli istituti (meno 33,3 per cento), i mezzi di trasporto (meno 30,6 per cento), le attività scolastiche e sportive per i reclusi (meno 15,3 per cento), gli stipendi dei detenuti lavoratori (meno 9 per cento), e il loro mantenimento (meno 7 per cento). L'attuale indebitamento dell'Amministrazione penitenziaria supera i 40 milioni di euro, molte carceri sono in bilotta, i creditori e fornitori di servizi sono alle porte. Nel carcere milanese di Opera, due settimane fa, stavano per staccare il gas. Impressionanti anche i tagli agli istituti penali minorili: meno 30,29 per cento per i servizi di vitto, luce, gas, acqua e pulizia; meno 34 per cento per la sanità minorile e meno 30 per cento per le attività di recupero dei minori (attività scolastiche, sportive, ricreative, stipendi per psicologi e mediatori culturali, borse di studio e di lavoro, attività alternative al carcere).

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6GG	€ 229,31			
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG	€ 118,79			

Può scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Masei 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso A81 1005 - CAB 03240 (dell'Ufficio Cod. SWIFT BULTRAB88)
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
 ASTI, piazza Chianoux 26/A, Tel. 0135.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 079.305250
 CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303111
 CATANZARO, via M. Gesso 78, Tel. 0961.72490-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-576666

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.373371-273373
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Linneo 19, Tel. 091.6239511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.41478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
 ROMA, via Barberini 85, Tel. 06.4200891
 CATANZARO, via M. Gesso 78, Tel. 0961.72490-725129
 SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.514881-511182
 SAVONA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
 SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È mancata all'affetto dei suoi cari
FRANCESCA COLOMBO
 Ne danno il triste annuncio il marito Mario e il figlio Raffaele. I funerali avranno luogo lunedì 10, alle ore 10, da via del Molinetto a Vimercate.

I Ds di Vimercate sono vicini al compagno Mario e al figlio Raffaele in questo triste momento per la scomparsa della cara moglie e madre

FRANCESCA
 Ferrara, 9 marzo 2003

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
 14,00 - 18,00
 Sabato ore **9,00 - 12,00**

PK pubblkompas

vla.po.